



Circolo Legambiente



*'a riola*

AGEROLA



## CARTA DEI SENTIERI

con allegate note descrittive

## AGEROLA E DINTORNI

Aldo Cinque e Ciro Minopoli

I sentieri indicati sulla carta sono marcati sul terreno con segni in rosso minio; i punti di partenza sono marcati anche con un quadrato bianco contornato in rosso e recante il numero del sentiero. Molti dei sentieri segnati a cura del circolo LEGAMBIENTE di Agerola (con i numeri da 80 in su) intersecano sentieri marcati dal Club Alpino Italiano (con numeri da 00 a 67) sui quali si può deviare per effettuare anche escursioni più lunghe. A tale proposito si consiglia di munirsi dell'ottima Carta dei Sentieri di Monti Lattari-Penisola Sorrentina curata dalle sezioni C.A.I. di Napoli e Cava dei Tirreni ed edita dalla SELCA di Firenze.

Per ciascuno degli itinerari qui descritti viene indicato con L la lunghezza totale del percorso (solo andata) e con D il dislivello totale da superare. Per le escursioni che conducono sulla costa si può prevedere il rientro ad Agerola con le autolinee della SITA, nel qual caso si consiglia di pianificare i tempi dopo aver consultato gli orari delle corse.

*Un particolare ringraziamento al prof. Aldo Cinque e Ciro Minopoli da parte dell'agriturismo il Castagno*

## **80 da Bomerano a S.Lazzaro. L=6 km D=250 m non faticoso media difficoltà**

Il sentiero parte all'angolo Piazza Capasso via Piano, dove si prende una stradina comunale in discesa che più avanti diviene una mulattiera a gradoni e poi un sentiero.

Tenere sempre a sinistra, senza valicare il vallone ( si incontrano, sulla destra, gli attacchi dei sentieri 27, per Grotta Biscotto, Colle La Serra e Nocelle, ed 19 per Praiano, si cammina al piede di spettacolari pareti rocciose passando sotto le grotte di S.Barbara (visitabili con deviazione non segnalata e difficile).

Ancora in discesa e poi in leggera salita passando tra terrazzi agricoli fino ad una celletta tra la base delle pareti ed una guglia rocciosa (bella casa rurale a portici subito sotto la guglia). Girando a sinistra, si continua su buona mulattiera a gradoni che scende sino a quota 475. evitare la deviazione a destra in discesa, proseguire dritto ed in quota su sentiero in terra attraverso bosco di querce. Il sentiero diviene più largo ed in calcestruzzo.

Deviare a destra scendendo le scali in cemento che conducono alla chiesetta di S Alfonso, per godere lo splendido panorama su tutto il vallone Praia. Risalire le scale e continuare a destra sulla mulattiera che percorre la base della parete calcare.

Notare le interessantissime antiche costruzioni rupestri e la ricca macchia mediterranea, si giunge in breve ad una stradina asfaltata che conduce sulla statale 366. percorrerne circa 800 metri in direzione Agerola e prima del successivo tonante deviare a destra su rotabile comunale in discesa. Finita questa proseguire dritto sul sentiero che, correndo circa in quota, porta si no alla stretta gola di pino, dove si valica il Rio Schiato (notare i ruderi di un mulino ad acqua medioevale ed un'altra casa rupestre nei pressi) passati sull'opposto versante della gola, continuare in leggera salita tenendo il piede delle pareti (altre belle case rupestri e panorama sulla gola di Furore) fino a connettersi ad una strada rotabile comunale che sale a tonanti verso il centro di S. Lazzaro.

### **81 da S. Lazzaro al Convento di Cospita e ritorno.**

**L=km 4,5 D=400 m poco faticoso ma impegnativo sconsigliato ad inesperti.**

Dalla piazza Avitabile percorrere la rotabile per Radicosa fino alla netta curva a sinistra che chiude il tratto in forte salita. Proseguire in salita su stradina in calcestruzzo.

All'altezza di una cappelletta deviare a sinistra su mulattiera a gradoni. Incontrando il segnale di inizio anello, scegliere l'alternativa di sinistra salendo fino al crinale (quota 850) dove si apre il panorama su Amalfi e si scorgono in basso i ruderi di Cospita. Si continua su sentiero in terra in discesa che si tiene a monte di una parete rocciosa.

Laddove questa si attenua, piegare nettamente a destra (si incrocia lo 01 che fa anch'esso gomito, ma in senso opposto. Non prenderlo).

Si continua ora lungo il piede della parete e si dirige verso i ruderi del convento medioevale di Cospita, ormai visibili presso il ciglio inferiore di una cengia boscoso limitato a monte ed a valle da alti strapiombi (luogo di grande quiete e suggestione: panorama mozzafiato sulla costiera Amalfitana). Rientro per stessa via oppure seguendo i segnali che portano verso la base della parete superiore e che permettono di superarla risalendo un ripido canalone che la disseca (sentiero medioevale a tratti scavato nella roccia).

Questa variante (consigliata solo ed esperti perchè difficile) si riconnette poi alla mulattiera a gradoni utilizzata per l'andata.

### **82 da Bomerano a Vettica Maggiore L=5 km, D=650 m facile e poco faticoso.**

Da Piazza Capasso si scende lungo l'80 e dopo circa 300 m si devia a destra su ponticello in calcestruzzo con ringhiera. Circa un quota tra coltivi fino ad una antica ed interessante casa rurale posta su una cengia rocciosa tra spettacolari pareti.

Subito ad est della casa il sentiero (mal visibile: attenzione) scende a zig-zag su declivio roccioso per poi curvare ad ovest al piede di una parete. Bel bosco a roverelle e frassini, si giunge sul greto del torrente Praia e si incrocia un sentiero che scende da S. Barbara. Seguirlo in discesa (destra). Da qui in poi si prosegue su mulattiera ben evidente. Spettacolare paesaggio tra il montuoso ed il marino, con bella vegetazione mediterranea, si passa a monte dell'abitato di Praiano e, poi, di quello di Bettica, tra coltivazioni terrazzate e tipiche case sparse. Si lascia via Costantinopoli per delle scalette che scendono a Piazza Moressa ed alla chiesa di S. Matico. Infine le scalette di via Gradillo portano sulla strada statale,. Da questa partono diverse discese a mare. Si consiglia quella che dalla chiesa principale conduce alla Cala di Rezzola, presso l'omonima torre medioevale.

### **83 da Campora al Colle Ciavano L=6 km, D=500 m facile e moderatamente faticoso.**

Di fronte alla chiesa di S.Martino si imbecca una secolare mulattiera a gradoni, fiancheggiata a sinistra da un bel esempio di antica casa padronale. Incrociando una prima stradina asfaltata, proseguire diritto. Notare, fra i campi a sinistra, una casa rurale con tetto a scandole di castagno. Raggiunta, a quota 700, una seconda strada asfaltata, girare a destra e seguirla per circa 1 km. Poi a sinistra in salita sul CAI 65. questa millenaria mulattiera, con tratti scavati a mano nella viva roccia (calcarei marini del periodo Giurassico), fianeggia e poi scavalca un piccolo canyon, per giungere all'altipiano del Pontechito con splendida vista su tutta Agerola e rudere di una tipica antica fattoria. Oltrepassato questo, si devia a sinistra sul CAI 01 (ampia mulattiera in terra) per salire dolcemente fino alla sella di Croce di Scuopoli, tra boschi di castagno, tra boschi di castagno. Alla sella si devia a destra per seguire l'aguzzo crinale che sale verso le cime del Colle Sproviere e del Colle delle Vene. Il sentiero corre lungo la rete di recinzione della Riserva Naturale Integrale della Valle delle Ferriere, della quale si gode una spettacolare vista (seguire la recinzione anche in mancanza di segnali). In cima al colle delle Vene la recinzione termina. Continuare a seguire il crinale scendendo fino ad una sella rocciosa. Da questa parte il sentiero 86 a sinistra arrivandoci, ed il ritorno breve a Pontechito, a destra prima di imboccarlo, si prosegue diritto ed in salita lungo il crinale che culmina col M Ciavano per godere il panorama su Amalfi, Ravello, Capo d'orso e golfo di Salerno. Tornati alla sella deviare a sinistra sul sentiero di ritorno che, prima con ripido zig-zag, poi in dolce discesa, porta su di una ampia mulattiera in terra che dirige verso sud, in località Cantorate deviare a destra sul CAI 01 che riporta al pianoro di Pontechito (toponimo che indica, nel dialetto locale, il castagneto). Infine si scende in paese lungo il percorso dell'andata.

### **84 da S. Lazzaro al borgo marittimo di Conca dei Marini L=3km, d=650m facile e poco faticoso.**

Dalla punta belvedere di S. Lazzaro prendere le scale che scendono verso Tovere. Ad un primo bivio delle scale girare a sinistra tra le case. Più avanti le scale incrociano un ampio viottolo che a destra, in quota, conduce al centro di Tovere.

Prendere invece a sinistra per continuare la discesa lungo gradinate che conducono verso Vettica Minore passando al piede di belle pareti e guglie calcaree. Arroccata su una di queste vi è una bellissima ed antica costruzione che ricorda le Meteore greche (visita possibile con breve deviazione in salita, non segnalata sul terreno).

Segue un breve tratto in cui le scale sono state danneggiate da una frana occorsa negli anni ottanta. Si passa tra macchia mediterranea e garriga, cui seguirono uliveti terrazzati. In basso a destra si tende il massiccio edificio il Convento di S. Rosa costruito sul ciglio di una alta parete rocciosa. Giunti sulla strada statale deviare a destra oltrepassare la galleria e, subito dopo questa, deviare a sinistra sulla rotabile per Conca dei Marini. Poco prima della piazzetta prendere le scale che scendono a S. Pancrazio e, dopo una sosta alla rotonda belvedere sita presso l'omonima chiesa, proseguire sino alla strada statale costiera. Attraversarla e prendere, di fronte (subito a sinistra del Hotel Belvedere), le scale che scendono al pittoresco borgo marinaro medioevale di Conca dei Marini.

### **85 da Pianillo alle sorgenti dell'acquara L=3,5 km D=300m facile e poco faticoso.**

Si imbocca, sul retro della medioevale chiesa di S.Pietro, la antica e comoda mulattiera che sale verso Locoli. Si oltrepassano, senza deviare, due strade asfaltate che corrono perpendicolarmente al sentiero.

Incrociando una terza strada asfaltata, deviare a destra su questa. Seguirla per tutto il suo tracciato (verso la fine il fondo è in terra battuta) per giungere sul crinale spartiacque dei Monti Lattari in località la Parata. Qui nell'antichità si paravano le reti per catturare gli storni di uccelli migratori che utilizzavano questo basso valico per superare la dorsale montuosa. Panorama sulla intera conca di Agerola, a sud, sulla Piano del Scemo, sul Vesuvio e sul Golfo di Napoli, a nord. Sul crinale corre il CAI 00 (alta via dei M. Lattari: novanta km di trekking tra Cava dei Tirreni alla Punta della Campanella). Lo si prende verso sinistra e poco dopo lo si abbandona deviando a destra. Un sentiero in leggera discesa percorre le boschive pendici settentrionali del Colle Sughero giungendo in breve al gruppo di sorgenti dell'Acquara, che si possono visitare seguendo una breve anello lungo il pendio. Notare la chiara stratificazione delle rocce (calcari marini con liste di selce risalenti al Cretacico), le cascatelle (più cospicue e talora ghiacciate in inverno) ed i bei esemplari di carpino nel bosco. Rientro in paese per la stessa strada.

### **86 dal Casino di Paipo al Monte Catiello L=2 km D=500 alquanto faticoso ed impegnativo. Sconsigliato ad inesperti.**

Il punto di partenza è il Casino di Paipo che si può raggiungere in auto con la strada che parte dalla frazione S.Maria o con quella più breve e ripida che vi sale da Bomerano. Dal casino (uno degli ultimi resti della bella architettura tipica agerolese; notare l'aguzzo tetto con tegole di castagno dette scandole) si prosegue lungo il CAI 41, prima in dolce salita tra boschi, poi ripidamente su pietraia. Splendido panorama dominato in alto dalla mole di stile dolomitico del Monte Tre Pizzi (1444 m.) e abbracciante una visione aerea della intera Penisola Sorrentina; da Positano fino a Capri. Giunti alla sella di Capo Muro si lascia il sentiero CAI e si prende a salire lungo l'8G che percorre il roccioso spigolo sud orientale del Monte Catiello fino alla aguzza cima di questo rilievo: da qui il panorama è a 360 gradi: si dominano, verso sud est, tutto il Golfo di Salerno fino al Cilento ed ai monti Alburni; verso est; tutte le altre cime dei Lattari e, al di là di questi, i Monti Picentini, il M.parteni, ecc. lo strapiombante versante sud-occidentale del Tre Pizzi, coronato da spettacolari pareti e guglie rocciose, è disseccato profondamente dalla forra che più a valle prende il nome di Vallone Porto (presso Positano) sedi di una oasi di protezione naturalistica. Nessun altro tratto di costa italiano ha cime così alte vicine al mare.

**87 da Colle Ciavano ad Acqua del Sambuco L=1km D=150m. Breve e facile estensione del percorso n. 83**

Arrivati alla sella tra il Colle delle Vene ed il M. Ciavano (vedi sentiero 83) prendere la deviazione a sinistra, ovvero lo stretto sentiero in roccia che percorre in discesa le pareti meridionali del Colle delle Vene. Si alternano tratti di grande panoramicità (viste sul paesaggio quasi alpestre della profonda incisione della Valle delle Ferriere) e tratti nel fitto i boschi misti di latifoglie. Dopo circa 1 km si giunge ad uno sperone roccioso stupendamente affacciato sulla vallata sottostante. Un segnale rosso di tornate indica la fine del sentiero. Tornare ad Agerola lungo lo stesso percorso.

**88 da Punta Tuoro alla Marina di Furore. L=3km D=600 facile e modestamente faticoso.**

Il sentiero parte dalla strada statale che scende da Agerola ad Amalfi, circa 250 metri più avanti del belvedere di Bomerano (noto anche come Cima Coppi). Il percorso si snoda lungo scalinate di origine medioevale che un tempo costituivano le uniche vie di collegamento tra i vari centri della costiera e che appaiono danneggiate per la mancanza di manutenzione e pulizia. Poco dopo l'inizio si notano, a sinistra del sentiero, due secolari case rupestri incastrate entro grotte alla base di una parete calcarea (possibile deviazione di visita, non segnalata). Si passa poi vicino alle chiese di S. Pasquale e di S. Michele, entrambe di origine medioevali e degne di visita. Interessanti sono anche molte case con volti a botte o a "lamia" (termine locale, di origine greca, per cupola) che si incontrano lungo la discesa tra coltivazioni a terrazzi (di ulivi, limoni e viti), querce e carrubi. Oltrepassato il borgo di Porpore si incontra una nova strada rotabile (attualmente in costruzione) e la si segue, in discesa, per poi lasciarla nuovamente a favore di scale che scendono, sempre a sinistra, verso la marina di Furore. Giunti sull'orlo della profonda gola entro cui si trova la Marina, si presenta un bivio sulle scalinate: tenendo a destra si scende direttamente nel borgo marinaro abbandonato che si trova nella gola (borgo di Marina di Furore); seguendo invece a sinistra, come indicano i segni, si scende sulla strada statale costiera presso il ponte che valica la gola, per ammirare dall'alto la ria di Furore (ria, e non fiordo, andrebbe chiamata questa che è una valle fluviale, non glaciale, penetrata dal mare) ed il villaggio abbandonato. Dal ponte si dipartono poi altre scale che scendono sulla piccola spiaggia incastrata tra le splendide pareti a picco della gola.

**89 da Vettica Minore alla spiaggia di S.Croce (estensione del Sentiero 84) L=11 km D=200 m facile e leggero.**

Scendendo da S.Lazzaro lungo l'84, una volta giunti sulla strada statale, anziché deviare a destra per Conca dei Marini, deviare a sinistra e, seguendo a tratti la strada ed a tratti delle antiche scalinate, raggiungere la bella spiaggia ciottolosa di Santa Croce. Alle spalle della spiaggia vi è l'omonima ampia grotta costiera con dentro i ruderi di una costruzione medioevale. Attaccati alle pareti della cavità, che è stata invasa ed allargata dal mare, si conservano depositi di spiaggia cementati che risalgono all'ultimo periodo interglaciale (circa 130000 anni fa), quando il livello del mare era di circa 6 metri più alto dell'attuale. A destra della spiaggia la costa, alta e rocciosa presenta un bel arco naturale a mare.

**90 dal tunnel di Agerola ai ruderi di S. Maria a Pino L=3 km D=150 m facile e poco faticoso.**

Dall'imbocco, lato Castellammare, del tunnel si segue il tratto abbandonato di strada che va verso il vecchio tunnel. Giunti al tornante si prende la strada in costruzione (con sbarra di chiusura) che dirige verso est e la si segue per circa 2 km. Si devia poi a sinistra e seguendo i segnali, si arriva ai ruderi del borgo fortificato di Pino (secolo X), costruiti all'epoca del ducato di Amalfi sopra uno sperone roccioso che domina la valle del Rio di Gragnano. Della cinta muraria restano pochi e modesti relitti. La chiesa ha pianta quadrata, volte a crociera e tre absidi che si affacciano su strapiombo settentrionale. Interessante è anche la cripta, nella quale si riesce ancora a scendere attraverso uno scomodo varco nel pavimento della chiesa. Una bella tavola quattrocentesca rappresentante la Vergine e originariamente collocata in questa chiesa, si trova ora a Pimonte.